



Nell'ultimo anno di liceo coordinavo i gruppi musicali religiosi delle scuole medie, davo lezioni di chitarra ai bambini e suonavo il basso in una chiesa ogni mercoledì sera. Quando l'incarico musicale per i licei rimase a lungo vacante, vedendo la delusione dei miei amici, decisi di fare il possibile per mantenere il gruppo in vita ma, come Mosè, compresi più tardi che le attività erano troppe per le mie forze. Mi ero illuso di poter prendere su di me tutte quelle responsabilità. Molte volte da allora ho pensato che Dio volesse mettermi all'opera, dimenticando che, certo, Lui può servirsi di me, mai però da solo. Persino Mosè ebbe bisogno di Aronne e Cur. Volevo reggere troppi incarichi, essere quello che fa tutto per Dio, ma non ci riuscivo: era proprio quello che Dio si aspettava da me? Nessuno da solo può sostenere l'opera di

Dio; siamo invece benedetti di vivere in una comunità di fede. Se impariamo ad appoggiarci al Signore e alla comunità, insieme possiamo realizzare davvero l'opera di Dio. Perciò chiediamo al Signore di renderci aperti a condividere con gli altri la responsabilità di realizzare le buone opere che Lui ci chiama a fare mettendoci al suo servizio e per la sua gloria.

*(tratto da "Il Cenacolo")*

**Past. Ruggiero LATTANZIO**

C.so Sonnino, 23 - 70121 BARI

Tel. 080/55.43.045

Cell. 329.79.55.630

E-mail: ruggiero.lattanzio@ucebi.it

**ATTIVITA'  
PROSSIMA SETTIMANA**

**Mercoledì 23 Ottobre - Ore 19**

Studio biblico comunitario  
a cura del past. R. Lattanzio

**Giovedì 24 Ottobre - Ore 10**

Incontro dell'Unione Femminile  
in chiesa

**DOMENICA 27 Ottobre**

**Ore 10**

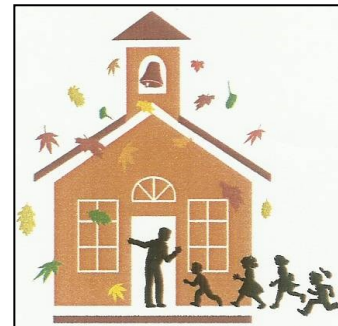
Incontro col Gruppo Giovanissimi

**Ore 11**

Scuola Domenicale

e

**CULTO DI ADORAZIONE  
E LODE AL SIGNORE**



# Notiziario

*Settimanale*

della CHIESA CRISTIANA

EVANGELICA BATTISTA

Altamura - via Parma, 58

n. 38 - Anno XXXVIII - **20/Ottobre/2019** - diffusione interna - fotocopie

## Preghiera

**Signore,  
strappaci dalla nostra indifferenza  
verso il destino altrui.  
Rendici più coraggiosi  
nel confessare la nostra fede,  
più sensibili alla sofferenza  
delle nostre sorelle e fratelli perseguitati,  
per difendere la causa dei loro diritti.**

*Sylvia Bukowski*





## La fede senza le opere è morta



A che serve, fratelli miei, se uno dice di aver fede ma non ha opere? Può la fede salvarlo? Se un fratello o una sorella non hanno vestiti e mancano del cibo quotidiano, e uno di voi dice loro: «Andate in pace, scaldatevi e saziatevi», ma non date loro le cose necessarie al corpo, a che cosa serve? Così è della fede; se non ha opere, è per se stessa morta. Anzi uno piuttosto dirà: «Tu hai la fede, e io ho le opere; mostrami la tua fede senza le tue opere, e io con le mie opere ti mostrerò la mia fede». Tu credi che c'è un solo Dio, e fai bene; anche i demòni lo credono e tremano. Insensato! Vuoi renderti conto che la fede senza le opere non ha valore? Abraamo, nostro padre, non fu forse giustificato per le opere quando offrì suo figlio Isacco sull'altare? Tu vedi che la fede agiva insieme alle sue opere e che per le opere la fede fu resa completa; così fu adempiuta la Scrittura che dice: «Abraamo credette a Dio, e ciò gli fu messo in conto come giustizia»; e fu chiamato amico di Dio. Dunque vedete che l'uomo è giustificato per opere, e non per fede soltanto. E così Raab, la prostituta, non fu anche lei giustificata per le opere quando accolse gli inviati e li fece ripartire per un'altra strada? Infatti, come il corpo senza lo spirito è morto, così anche la fede senza le opere è morta.

(Giacomo 2,14-26)

Una fede viva, reale, autentica, è sempre una fede operante che si traduce in un impegno concreto verso Dio e verso gli altri, sull'esempio di Gesù che diede da mangiare agli affamati, accolse gli emarginati, curò gli ammalati e liberò gli oppressi. La fede cristiana non può esaurirsi in un sistema di credenze alle quali si aderisce soltanto con l'intelletto e non può neanche limitarsi a un rapporto spirituale e intimistico tra me e Dio, ma richiede un'apertura interpersonale al prossimo e si sviluppa in una dimensione di fratellanza che rimane attenta ai bisogni altrui e che si estrinseca in un atteggiamento di cura verso chi ci circonda, amico o nemico che sia, parente o sconosciuto, italiano o straniero, credente o ateo. [...].

In una società come la nostra, nella quale tanti amano definirsi cristiani solo per difendere delle tradizioni culturali fini a se stesse o per sfoggiare simboli sacri, noi siamo chiamati ad annunciare con Giacomo che la fede cristiana non è fatta di slogan o di credenze teoriche, ma è una risposta alla chiamata che Dio ci rivolge in Cristo che implica un'azione operante al servizio del Signore Gesù e che si traduce in un cammino di ubbidienza al suo insegnamento. Senza questa pratica di vita cristiana, che comporta un'assunzione di responsabilità verso Dio e verso il prossimo, non è possibile dichiararsi cristiani.

(Ruggiero Lattanzio)

## Imparare a vivere nella misericordia



**I farisei dicevano ai suoi discepoli: «Perché il vostro maestro mangia con i pubblicani e con i peccatori?».**

(Matteo 9,11)

Il nostro evangelista vuole ricordare cosa accadde quando per la prima volta incontrò Gesù: lui un impiegato della dogana, quindi uomo ingiusto davanti alla legge di Dio e Gesù il maestro della verità e delle opere potenti di guarigione. L'incontro è segnato da una parola di Gesù "seguimi" e dalla decisione di Matteo di organizzare una festa per ringraziare il Signore. Un pranzo di comunione e di fraternità quale segno di una vita nuova. Molti gli invitati e tutti doganieri o pubblicani!

Matteo ha la certezza di appartenere oramai ad una nuova fratellanza dato che degli uomini, sino a poco tempo prima allontanati dal vivere civile, oggi si trovano insieme perché Gesù è presente. La sua è e sarà una presenza strana. Egli non predica il ravvedimento dei peccatori, non ammonisce perché vi sia conversione, ma semplicemente è a tavola mangiando e bevendo con il popolo dei peccatori!

Ma ecco i farisei. Costoro si intromettono nella comunione di fede realizzata dalla Parola di Gesù per "rovinare" quella festa! Costoro hanno delle giuste rimostranze contro Gesù e insinuano il sospetto di incoerenza parlando con i discepoli. Perché Gesù mangia con i peccatori? Perché Gesù partecipa a quella festa con gente di cattiva reputazione?

La sua presenza non è spiegata e suscita scandalo perché Gesù sfugge alla nostra comprensione. Egli non può essere racchiuso nelle categorie morali perché chiede a tutti noi di imparare a vivere nella misericordia e non più nei sacrifici. La chiesa di Gesù Cristo impara ogni giorno, al seguito del suo Signore e nella comunione con Lui, a vivere di amore e di giustizia!

Giovanni Anziani (Riforma, Un giorno una parola)